

lingua friulana.uniud

UNIVERSITA' - Il ruolo decisivo dell'Ateneo udinese nelle attività di valorizzazione della lenghe

Al centro della cultura friulana

SILVIA DELL'ASIN

Un panorama dinamico e variegato quello emerso in occasione della tavola rotonda organizzata presso l'Università di Udine sul tema "Studi in Friul", nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla ricorrenza del 3 aprile.

Numerose le testimonianze degli intervenuti: dai soggetti istituzionali agli ex studenti, dai ricercatori agli sportellisti dedicati alla lingua friulana. Dal simposio, durato oltre 4 ore, è emerso soprattutto come l'Università degli Studi di Udine si ponga in un'ottica di confronto e di apertura e quale momento unificante di un "fenomeno friulano" in cui si evidenzia ancora dispersione di obiettivi e di energie.

La festa del 3 aprile "zornade di gjonde e di riflessione", come testimoniato da Piera Rizzolatti, neo-nominata docente ordinaria di lingua friulana, direttore del Cirl e prima donna a ricoprire questo ruolo nella storia dell'Università di Udine "da un lato ha valenza simbolica e al tempo stesso dimostra le sue potenzialità quale momento di coesione e di crescita nella valorizzazione della lingua friulana. L'Università di Udine pertanto, continuerà a svolgere un ruolo cardine nelle attività di insegnamento della lingua friulana e di riconoscimento delle competenze degli insegnanti di friulano".

Chi fosse interessato a quest'innovativa carriera non può trascurare che, nel piano di studi del corso di Laurea in Scienze della formazione, è espressamente previsto l'orientamento in lingua friulana (3° e 4° anno). Innegabile ed imprescindibile, pertanto, diventa il legame con il territorio.

Nel passare in rassegna, necessariamente, solo alcuni dei contributi proposti, ricordiamo quello di Giovanni Frau, che dopo aver illustrato le molteplici funzioni ed attività svolte dal Consorzio universitario, ha evidenziato come la lingua costituisca lo "specchio della propria identità" e la necessità di perseguire l'obiettivo di "coscientizzazione della lingua", consistente nel riconoscere "il proprio diritto a



chi ce lo ha ma non ha coscienza di averlo". Frau ha colto l'occasione offerta dal simposio anche per riaffermare l'importanza di un forte legame tra Ateneo e territorio e la necessità di scelte oculate a tutti i livelli, come ribadito in una circolare del 2006 emanata dal ministro del-

Legame indissolubile con il territorio e scelte oculate sono le carte vincenti del futuro

l'Istruzione e relativa al piano di interventi finanziari per progetti di insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole.

La funzione culturale svolta dal territorio è stata evidenziata anche da Angelo Vianello, preside della locale facoltà di Agraria. Con un efficace excursus tra il "misteri contadin" di pasoliniana memoria e la *rusticitas* di Pressacco, Vianello ha ribadito che la vita contadina ha costitui-

to il vero fondamento della cultura friulana e che, attraverso la conservazione del paesaggio, è possibile giungere a uno stile e a una qualità della vita da porre a fondamento di una nuova civiltà.

Nel ribadire come l'Ateneo udinese consenta la possibilità di studiare in una realtà a dimensione d'uomo e con un'offerta didattica ampia e articolata, Caterina Furlan, nota storica dell'arte friulana, ha entusiasmato il pubblico illustrando la campagna di scavi in corso nell'area delle grandi terme di Aquileia dove è stata portata alla luce un'area di oltre due ettari: è in corso di realizzazione anche la ricostruzione virtuale di opere musive, finanziamenti permettendo.

Quanto all'interesse dimostrato dagli studenti dell'Ateneo udinese, da un'indagine condotta su 200 tesi di laurea (sia triennali, sia magistrali) discusse nell'anno accademico 2005-2006, è risultato che 50 hanno riguardato argomenti legati al territorio friulano.

Emblematica, a tal proposito, la testimonianza di Franco Finco che, attraverso la ricerca fonologica sui suoni della lingua friulana, ha studiato i profili dell'acustica e della memorizzazione degli stessi,

con possibili interessanti applicazioni pratiche nel campo delle tecniche peritali di fonetica forense.

Il notevole dinamismo esistente nei diversi ambiti, trova conferma anche in alcuni dati: la biblioteca del Centro interdipartimentale di ricerca in lingua friulana (Cirl) dispone di ben 800 volumi, tutti catalogati; la Società editrice universitaria udinese Forum, oltre a possedere un catalogo di quasi 400 titoli (con quattro collane dedicate alla lingua e letteratura friulana) dispone di una capillare rete distributiva a livello nazionale e raggiunge 400 librerie; la Società scientifica e tecnologica friulana, fondata nel 2001, pubblica, tra l'altro, una rivista volta a diffondere e a scambiare i risultati delle scoperte tecnologiche, servendosi della lingua friulana e valorizzando giovani scienziati friulani, anche all'estero.

E' evidente come tutto questo fermento di attività, progetti e iniziative che anima il mondo culturale friulano meriti un riconoscimento anche dal punto di vista della disponibilità di risorse, umane e finanziarie. Di buon auspicio, dunque, l'intervento dell'assessore regionale all'Istruzione e alla cultura, Roberto Antonaz secondo il quale l'interesse per l'identità friulana è cresciuto e lo testimonia la vivacità delle tante iniziative in corso.

La sua stessa presenza al simposio ha confermato quanto sia cresciuta l'importanza della tutela delle lingue minoritarie invocata - da tempo - anche dai friulani. Sta insomma maturando l'attenzione delle istituzioni, necessaria per fornire risposte alle tante istanze provenienti dal territorio, a cominciare dall'insegnamento della lingua friulana a scuola.

Ai friulani resta tuttavia da superare un ostacolo: è ora di abbandonare gli anacronistici campanilismi che spesso hanno impedito di andare oltre iniziative di scarso respiro e di affrontare la valorizzazione della propria identità, con una diversa apertura mentale, guardando magari a cosa stanno facendo in altri Paesi europei.